

P. GIUSEPPE FARACI

LA SANTA CASA CUORE DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Come ogni anno, il mese di ottobre inizia con la festa di Santa Teresa di Lisieux (1873-1897); mese particolarmente dedicato alla dimensione missionaria, all'apostolato fra le genti del mondo fino agli ultimi confini della terra. La grande piccola Teresina ci prende e ci guida tenendoci per mano in questo impegno che allarga il cuore di ognuno di noi e concretamente ci educa ad amare e ad abbracciare l'umanità amata e redenta da Dio e che vive ad ogni latitudine della terra. E così scopriamo che pur vivendo nelle nostre piccole comunità cristiane, in realtà le pareti delle nostre chiese abbracciano già l'intera umanità. La vita di Santa Teresina ci dice proprio questo: lei, pur vivendo la sua esistenza lontano dal mondo, nella sua clausura, in realtà era tanto immersa nella realtà della vita ecclesiastica da essere proclamata dalla Chiesa nel 1927, Patrona delle Missioni. La Santa Casa di Loreto conserva un bel ricordo della santa ed anche lei, per tutta la vita, conserverà un ricordo di Loreto e, nella memoria di quella visita, troverà ogni giorno conforto, ispirazione, sogni di bellezza. Aveva 15 anni (1887) e voleva ottenere dal Papa il permesso di entrare nel Carmelo e, in viaggio verso Roma, si sofferma proprio a Loreto dove – come lei stessa afferma – ha “potuto godere delle gioie del Paradiso”: «Che posso dire della Santa Casa? Ah, la mia emozione fu profonda trovandomi sotto lo stesso tetto della S. Famiglia, contemplando i muri sui quali Gesù aveva fissato i suoi occhi divini, calcando la terra che S. Giuseppe aveva bagnato di sudore, dove Maria aveva portato Gesù tra le sue braccia dopo averlo portato nel suo seno verginale ... Vidi la



Teresa del Bambino Gesù: incancellabile il ricordo della sua venuta in Santa Casa per tutta la vita

stanzetta dove l'angelo discese presso la Vergine Santa ... Deposì il mio rosario nella scodella del Bambino Gesù. Quanto sono incantevoli questi ricordi!». La piccola Teresina ebbe la gioia di ricevere la Comunione nella Santa Casa, “quasi dalle mani della Madonna”. La Santa Casa è lo scrigno del mondo che racchiude il grande mistero dell'Annunciazione. Conosciamo i fatti, ma li vogliamo ugualmen-

te ricordare. Come ha detto Papa Francesco in diverse occasioni: «La misericordia di Dio scende sempre più in basso di quanto non scenda la miseria dell'uomo». Ed ecco allora che il grido e il pianto dei poveri e degli ultimi del mondo raggiunge il Cuore di Dio, essi invocano “giustizia” e giustizia è la parola che smuove il Signore: “E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?” (Lc 18:1-8). Dio manda Gabriele, suo messaggero per

le occasioni speciali, a bussare al cuore di Maria, e le chiede di diventare la porta del Cielo e così permettere all'Onnipotente di entrare nel mondo. Dio sceglie di entrare nel mondo come è avvenuto per ognuno di noi: beati tutti quei grembi che ci hanno portato e quei seni che ci hanno allattato! Maria parla, discute alla pari col principe degli angeli, chiede informazioni e infine dirà: “Okay, Signore Dio fedele, anche a me stanno a cuore gli ultimi e i poveri del mondo, anche il mio cuore



Basilica di Loreto: Peruzzi immortala il passaggio della piccola Teresa mentre riceve la Comunione in Santa Casa

impazzisce al grido di chi invoca giustizia, ci sto, conta pure su di me... costi quel che costi!”. Ecco la prima bella icona di missione che ci viene offerta dalla Santa Casa e non è l'unica. Col suo Sì Maria diventa all'istante grembo per Dio, Gesù già presente in Lei in tutta la sua umanità e divinità. Maria dall'angelo ha saputo che l'anziana parente Elisabetta sta

concependo un figlio. E allora “non ci sono santi che tengono” (!), ma c'è il Santo nel suo grembo e lei esce dalla sua casa e va in fretta per portare conforto alla cara cugina. Maria porta il Cristo dalla Galilea in Giudea: Maria grande e stupenda missionaria, porta Cristo pace e salvezza per l'intera umanità. La più bella e più grande missionaria fra le creature della Chiesa nascente.

La Santa Casa non esaurisce qui tutto il suo spirito missionario. In quella casa santa e benedetta si incarna, cresce e

si prepara alla missione proprio Gesù,

l'Inviato/Missionario del Padre, la più bella risposta di Dio al grido degli ultimi, colui che per sempre sprigionerà una potente e irresistibile forza attrattiva per tutti i popoli e portarli nell'abbraccio di Dio e così elevarli all'altezza dei sogni di Dio.

Questa è la missione della Chiesa. Tutti, come l'angelo Gabriele, come Maria, come Gesù, siamo “*chiamati a testimoniare Cristo nel mondo*” – scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022 – “e come Cristo è inviato, cioè missionario del Padre... così ogni cristiano è chiamato ad essere missionario e testimone di Cristo... L'identità della Chiesa è evangelizzare”. Il Papa ancora scrive: “È Cristo, e Cristo risorto, colui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere. I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare se stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece, l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli”.

Ecco allora che la Santa Casa di Miryam di Nazaret può essere vista come *cuore universale della missione della Chiesa*, luogo centrifugo e



E Gabriele fu mandato da Dio... (G. Mazzuoli, Auditorium Giovanni Paolo II)

centripeto in cui si concentra il vero senso della missione e da cui si diffonde, dietro ogni partenza, l'efficacia di ogni sforzo missionario. La Chiesa "in uscita" – come ama definirla l'amato Santo Padre Francesco e noi con lui – passa da Loreto, tocca le pietre della Santa Casa, si impregna della passione di Dio e corre – come Maria – verso tutte le periferie esistenziali della terra, in cerca degli "scarti", verso tutti quei luoghi – come scrive Papa Francesco nel messaggio già citato – "zone geografiche in cui non sono ancora arrivati i missionari testimoni di Cristo con la Buona Notizia del suo amore".

La Santa Casa nazaretana di Loreto davvero è stata percepita come luogo unico e speciale per capire la dimensione missionaria della Chiesa e di ogni cristiano. Nel tempo tanti sono stati i Santi, i Beati, religiosi e laici missionari che hanno sostato a Loreto per chiedere la grazia di un cuore grande capace di amare anche i più lontani. Abbiamo già ricordato in questo scritto la Patrona delle Missioni, la Santa Teresa di Gesù Bambino, che a 15 anni vivrà esperienze incancellabili dalla sua memoria proprio a Loreto. Altri missionari hanno fatto lo stesso ed è bello ricordarli e ringraziarli per tutto il bene che hanno fatto nel mondo a gloria di Dio e della santa Chiesa.

Il Servo di Dio Massaia Card.

Guglielmo (1809-1889), cappuccino di origini piemontesi e considerato uno dei più grandi evangelizzatori di tutti i tempi. Non possiamo tralasciare il maceratese e Servo di Dio Matteo Ricci (1552-1610), gesuita e pioniere delle missioni cattoliche in Cina. Anche il grande missionario San Daniele Comboni (1831-1881) è stato in Santa Casa. Andrà in Africa. Fonda i Missionari e le Missionarie della Nigrizia (il nome col quale al tempo ci si riferiva all'Africa). Nel 1872 divenne capo dei missionari africani operanti su di un territorio vasto quanto l'Europa. Era stato a Loreto – come si apprende dalla documentazione e dalle testimonianze raccolte per la causa di beatificazione – appena prima di intraprendere il

suo viaggio missionario nel 1857. Ecco il testo: "I missionari destinati per l'Africa si erano preparati nel 1857 a fare un viaggio a Roma e una visita alla Santa Casa di Loreto, per implorare aiuto per l'ardua impresa". Anche altri missionari sono stati "accarezzati" dalle pietre della Casa di Maria: il Santo Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), fondatore dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo Borromeo. Il Beato Giuseppe Allamano (1851-1926), fondatore dell'Istituto dei Missionari e delle Missionarie della Consolata che è stato a Loreto nei giorni del Natale 1887. E non possiamo tralasciare la visita di Santa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) fondatrice delle Missionarie della Carità, oggi presenti in tutto il mondo.

Tanti sono davvero i missionari che sono passati dalla Santa Casa. Sostando in essa si coglie il perché, il come, il dove, il chi della missione. Qui, tra queste pietre benedette, impariamo che ogni missione parte – deve partire – dal cuore di Dio per portare un reale annuncio di liberazione e di grazia. Fuori da questa logica, da questo paradigma, c'è forte il rischio – fatica inutile – che tante opere siano unicamente opere dell'uomo e non opere di Dio. La missione, fuori da questa logica



San Daniele Comboni (1831-1881), tra i tanti missionari che sono passati dalla Santa Casa

ca "loretana" può diventare pura filantropia e la Chiesa rischia di essere più una onlus che uno strumento di grazia, di salvezza

e di redenzione. Si può fallire anche nutrendo le migliori intenzioni! Ma lo sguardo sulla Santa Casa, così come ci insegnano tanti santi e beati, è garanzia che le nostre opere sono sogno di Dio e porteranno i frutti che Dio vorrà.

Tocca a noi, in questo mese missionario (tutti i mesi lo sono) dire al Signore le stesse parole di Miryam di Nazaret: "Okay, Signore Dio fedele, anche a me sta a cuore la sorte degli ultimi e dei più poveri del mondo, anche il mio cuore impazisce nel sentire il loro grido di dolore che invoca giustizia, ci sto, conta pure su di me... costi quel che costi, ti offro con gioia il mio Sì". Maria, Madre di ogni uomo della terra, prega per noi e per il mondo intero!